Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1898 — Roma — Venerdì 14 Gennaio — Numero 10

DIREZIONE *in Via Larga nel Palazzo Baleani* | Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi. | **AMMINISTRAZIONE** *in Via Larga nel Palazzo Baleani*

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32; semestre L. 17; trimestre L. 9
» a domicilio e nel Regno: » » 36; » » 19; » » 10
Per gli Stati dell'Unione postale: » » 80; » » 41; » » 22
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.
Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziarii. . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi. . . . . » 0.30 }
Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta*
Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. **10** *— nel Regno cent.* **15** *— arretrato in Roma cent.* **20** *— nel Regno cent.* **30** *— all'Estero cent.* **35**
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo si aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

Ministero dell'Interno: *Solenne messa funebre al Pantheon per l'anniversario della morte di Re Vittorio Emanuele* — **Leggi e decreti: Regio decreto** *n. 544 che porta modificazioni all'art. 20 del Regolamento per l'esecuzione del Codice di commercio* — **Ministero dell'Interno:** *Dimissioni di un membro del Consiglio provinciale sanitario di Grosseto e nomina del successore* — *Disposizioni fatte nel personale dell'Amministrazione carceraria* — **Ministero del Tesoro** - Direzione Generale del Debito Pubblico - *Rettifiche d'intestazione* — **Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio:** *Disposizioni fatte nel personale dell'Amministrazione metrica e del saggio* - Direzione Generale dell'Agricoltura - Stato sanitario del bestiame nel Regno - *Bollettino settimanale n. 1 fino al dì 8 gennaio 1898* — Stato sanitario del bestiame in alcuni paesi d'Europa — Notizie relative al commercio - *Provvedimenti presi nel Regno* — *Provvedimenti presi da' Governi esteri* — **Senato del Regno:** *Avviso* — **Concorsi.**

PARTE NON UFFICIALE

R. Accademia delle Scienze di Torino: *Adunanze del 9 gennaio 1898* — **Diario estero** — **Le feste di Palermo** — **Notizie varie** — *Telegrammi dell'*Agenzia Stefani — **Bollettino meteorico** — *Listino ufficiale della Borsa di Roma* — *Inserzioni.*

PARTE UFFICIALE

MINISTERO DELL'INTERNO

Il dì 19 del corrente mese alle ore 10 ant., a cura del Governo del Re, sarà celebrato nella Chiesa dei SS. Martiri (Pantheon), col solenne consueto rito, l'ufficio funebre per l'anniversario della morte del Re VITTORIO EMANUELE II, Padre della Patria.

LEGGI E DECRETI

Il Numero **544** *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Vista la legge del 2 aprile 1882 n. 681 (serie 3ª) colla quale fu approvato il Codice di Commercio del Regno d'Italia e fu autorizzato il Governo a dare le disposizioni necessarie per la completa attuazione del Codice stesso;

Visto il Nostro decreto del 27 dicembre 1882 n. 1136 (serie 3ª) col quale fu approvato il Regolamento per l'esecuzione del Codice anzidetto;

Udito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Nostro Guardasigilli, Ministro Segretario di Stato per gli Affari di Grazia e Giustizia e dei Culti, d'accordo coi Nostri Ministri Segretari di Stato per gli Affari di Agricoltura, Industria e Commercio, del Tesoro e della Marina;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

L'articolo 20 del Regolamento per l'esecuzione del Codice di Commercio, approvato con Regio decreto del 27 dicembre 1882 n. 1139 (serie 3ª), è sostituito dal seguente:

« Art. 20. — Il Ministro d'Agricoltura, Industria « e Commercio, udito il Ministro del Tesoro, formerà « le medie delle quotazioni del Consolidato italiano, « da pubblicarsi nella *Gazzetta Ufficiale*.

« A tal'uopo i presidenti dei sindacati delle Borse « di Bologna, Firenze, Genova, Livorno, Milano, Na- « poli, Palermo, Roma, Torino e Venezia comuniche- « ranno giornalmente, con telegramma urgente, i « corsi del Consolidato ai Ministeri anzidetti.

« Il corso medio formato ne' modi indicati nel pre- « sente articolo, serve per gli effetti previsti dalla « legge sul debito pubblico del Regno, semprecchè « non esista patto speciale in contrario.

« Le Camere di Commercio che formano listini « debbono trasmettere ai Ministeri di Agricoltura, « Industria e Commercio e del Tesoro giornalmente, « con telegramma, i prezzi fatti per tutti i tipi di « Consolidato e per gli altri valori di Stato o garan- « titi dallo Stato.

« Tali listini saranno compilati secondo il modello « che sarà stabilito con decreto dei Ministri di Agri- « coltura, Industria e Commercio e del Tesoro.

« Le comunicazioni telegrafiche di cui nel presente « articolo sono esenti da qualunque spesa.

Art. 2.

Le predette disposizioni entreranno in vigore col 15 gennaio 1898.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale

delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 30 dicembre 1897.

UMBERTO.

G. ZANARDELLI.
F. COCCO-ORTU.
L. LUZZATTI.
B. BRIN.

Visto, *Il Guardasigilli:* G. ZANARDELLI.

MINISTERO DELL'INTERNO

Con decreto Reale del 6 volgente, furono accettate le dimissioni dell' ing. Corradino Coradeschi dalla carica di membro del Consiglio provinciale sanitario di Grosseto e fu nominato, in sostituzione, l'ing. Botto cav. Giuseppe.

Disposizioni *fatte nel personale dell'Amministrazione carceraria:*

Con Regi decreti del 16 dicembre 1897,

Fratantoni rag. Mariano — Raffaelli Paolo — Tommasini Giovanni, computisti di 1ª classe — Mosini rag. Francesco — Terruzzi rag. Carlo — Cinque rag. Mariano — Farina rag. Pasquale — Romano rag. Agnello — Mancinelli Attilio, computisti di 2ª classe, nominati, per merito d'esame, contabili (L. 2500) a decorrere dal 1° gennaio 1898.

MINISTERO DEL TESORO

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (1ª *Pubblicazione).*

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0[0 cioè: N. 1106646 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale, per la rendita di L. 25, al nome di Salzano Marianna fu Onofrio, nubile, domiciliata in Napoli, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Salzano Anna fu Onofrio, nubile, domiciliata in Napoli, vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, 3 dicembre 1897.

Per il Direttore Generale
MANCIOLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (1ª *Pubblicazione)*

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0[0, cioè: N. 446275 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale (corrispondente al N. 50975 della soppressa Direzione di Torino) per L. 35, al nome di Valeggio Emilia nata Ceriola di cav. Pietro, domiciliata in Torino, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi alla signora Valeggia Emilia nata Ceriola di cav. Pietro, domiciliata in Torino, vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 3 dicembre 1897.

Per il Direttore Generale
MANCIOLI.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Disposizioni *fatte nel personale dell'Amministrazione metrica e del saggio.*

Con Reale decreto 9 dicembre 1897 venne collocato a riposo per motivi di salute, il verificatore di 2ª classe nell'Amministrazione metrica e del saggio sig. cav. Antonio Brumani, a decorrere dal 1° gennaio c. a.

DIREZIONE GENERALE DELL'AGRICOLTURA

Stato sanitario del bestiame nel Regno

Bollettino settimanale n. 1 fino al dì 8 gennaio 1898 (1)

REGIONE I. — Piemonte.

Cuneo — Afta epizootica: Parecchi casi nei Comuni di Fossano, Centallo, Benevagienna, Barge, Revello, Beinette e Pianfei.

Torino — Carbonchio ematico: 1 bovino morto a Verolengo.
Carbonchio sintomatico: 1 bovino morto a Riva presso Chieri.
Afta epizootica: 4 bovini a Garzigliana, 8 a Villafranca Piemonte, 100 a Buriasco, 420 a Castagnole Piemonte, 63 a Santena.
N. B. — È cessata l'epizoozia aftosa nel Comune di Scalenghe.

Alessandria — Afta epizootica: Alcuni bovini in Asti, 4 a Tigliole, 1 a Cortanze, 2 a Castagnole Lanze.

Novara — Carbonchio ematico: 1 bovino morto a S. Pietro Mosezzo.
Carbonchio sintomatico: 1 bovino morto a Borgovercelli.
Febbre aftosa: 2 casi a Galliate.

REGIONE II. — Lombardia.

Milano — Carbonchio ematico: 1 bovino morto a Milano.
Afta epizootica: 71 bovini a Milano, 12 a Settola, 3 a Vigentino, 19 a Monza, 9 a Gallarate, 3 a Rescaldina.

Como — Afta epizootica: Parecchi casi nei Comuni di Montano, Esino Superiore, Esino Inferiore, Rogeno e Mariano.

Sondrio — Afta epizootica: 2 bovini a Tirano.

Bergamo — Malattie infettive dei suini: 1 caso seguito da morte a Martinengo.

Brescia — Afta epizootica: 31 casi a Lograto.

Cremona — Afta epizootica: 10 bovini a Sesto ed Uniti, 106 ad Azzanello, 50 a Genivolta, 104 a Soresina, 11 a Martignana di Po.
Malattie infettive dei suini: 5 casi a Spino d'Adda, 3 casi, seguiti da morte, ad Agnadello.

Mantova — Carbonchio ematico: 1 bovino a San Giorgio di Mantova.
Carbonchio sintomatico: 3 bovini a Rivarolo Fuori.

REGIONE III. — Veneto.

Verona — Malattie infettive dei suini: 1 caso seguito da morte a San Michele Extra.

Belluno — Carbonchio sintomatico: 2 bovini a Sedico, 2 morti a Belluno.

Venezia — Malattie infettive dei suini: 2 casi, seguiti da morte a Cavarzere.

Padova — Malattie infettive dei suini: 1 caso, seguito da morte, a Casal Ser Ugo.

REGIONE V. — Emilia.

Piacenza — Carbonchio ematico: 2 bovini morti in Alseno.
Moccio: 1 equino abbattuto a Piacenza.

Modena — Carbonchio ematico: 1 bovino a Concordia, 1 a Mirandola, morti.
Carbonchio sintomatico: 1 bovino morto a Concordia.

Bologna — Malattie infettive dei suini: 3 casi, seguiti da morte, a Castenaso.

(1) I casi di malattia annunziati negli antecedenti bollettini e che non sono più ripetuti nel presente, s'intende che si riferiscono ad animali stati abbattuti o sequestrati in modo da non presentare più alcun pericolo di diffusione della malattia, e passati ora a guarigione.

Regione VIII. — Lazio.

Roma — Carbonchio sintomatico: 1 bovino morto a Sezze.
Moccio: 2 equini abbattuti a Roma.

Regione IX. — Meridionale Adriatica.

Teramo — Malattie infettive dei suini: 1 caso, seguito da morte, a Teramo.

Regione X. — Meridionale Mediterranea.

Caserta — Barbone bufalino: 3 casi, seguiti da morte, a Sessa Aurunca.
Napoli — Carbonchio ematico: 1 bovino morto a Napoli.

Regione XI. — Sicilia.

Palermo — Carbonchio: 1 caso a Cofalà Diana.

RIASSUNTO

Affezioni carbonchiose: casi 21.
Afta epizootica: casi 1035.
Morva e farcino: casi 3.
Malattie infettive dei suini: casi 17.
Barbone dei bufali: casi 3.

Stato sanitario del bestiame in alcuni paesi d'Europa

Litorale Austriaco — Dal 28 dicembre 1897 al 3 gennaio 1898:

	N. dei Comuni infetti	N. degli animali colpiti
Vaiuolo ovino	1	1
Rabbia	1	1

Montenegro — Le condizioni sanitarie del bestiame sono buone. Si manifesta solo, ad intervalli, qualche caso di vaiuolo nei 3 villaggi della Zeta. Le rigorose misure sanitarie adottate dal Governo valsero a preservare dal contagio le altre nahie.

Serbia — Dal 7 al 13 dicembre 1897:

	N. dei Comuni infetti	N. degli animali ammalati	N. dei morti od abbattuti
Pneumo-enterite infettiva	3	37	8
Febbre aftosa	81	3509	—
Vaiuolo ovino	5	46	1

Romania — Dal 13 al 27 dicembre 1897:

	N. dei Comuni infetti	N. degli animali ammalati	N. dei morti od abbattuti
Febbre aftosa	85	7309	—
Scabbia ovina	1	188	—
Vaiuolo ovino	3	297	—
Rabbia	3	7	7
Morva	1	3	3

Impero Ottomano — *Salonicco* — 23 novembre 1897.
Il tifo, la febbre aftosa e il vaiuolo infieriscono fra i bovini a Salonicco, Keuprulu, Serres, Monastir, Zihnè, Kozan, Itghib, sei villaggi del territorio di Tikvech, nei territori di Stroumnitza, Yeni-Bazar, Istibet, Kara-feria, Aurat-Hissar, Yènidjó, Langaza e Katerina. In questa ultima località le anzidette malattie infieriscono anche fra i bufali.

Samsonn — Dal 3 al 15 novembre 1897.
Esiste una epizoozia fra i bovini dei dintorni di Samsoun, nei distretti di Cavak, Alatcham, Thermè e Baffra.

Cavalla — Dal 3 al 15 novembre 1897.
La febbre aftosa è apparsa a Drama fra gli ovini e i bovini.

Costantinopoli. — Dal 12 al 24 novembre 1897.
La peste bovina, il tifo e il vaiuolo continuano a infierire fra i bovini nei due Yaremdja, Zir, Balia, Bamdjilar, Guebzeh, Kourt-Doghmouch, Daridja, Mouradli ed Eumurlu.

Damasco — 17 dicembre 1897.
Sono stati constatati alcuni casi di peste bovina in parecchi villaggi della provincia di Damasco.

Belgio — Dal 16 al 30 novembre 1897:

	N. dei Comuni infetti	N. dei capi ammalati	N. dei capi abbattuti
Morva e farcino	2	2	2
Rabbia	5	6	6
Carbonchio ematico	14	14	—
Carbonchio sintomatico	15	15	—
Stomatite aftosa	33	47 (stalle) infette	—

Granducato di Baden — Novembre 1897:

	N. dei Comuni infetti	N. dei capi ammalati	N. dei morti od abbattuti
Carbonchio ematico	6	6	6
Carbonchio sintomatico	5	6	6
Afta epizootica	55	1913	44
Morbo coitale	11	22	1
Scabbia	2	2 (stalle)	—
Influenza	1	4	—
Mal rossino dei suini	19	34	32
Peste suina	1	1	1

Granducato di Lussemburgo — Dal 16 al 31 dicembre 1897 non si ebbe a constatare alcun caso di malattia contagiosa.

Danimarca — Novembre 1897:

	N. dei distretti infetti	N. dei capi ammalati
Carbonchio ematico	8	12
Scabbia	1	1
Tifo	3	3
Febbre catarrale maligna	6	6
Mal rossino — acuto	15	69
Mal rossino — cronico	11	25
Mal rossino — eresipelatoso	18	220

NOTIZIE RELATIVE AL COMMERCIO

Provvedimenti presi nel Regno.

I signori Prefetti di Como, Sondrio e Brescia al fine d'impedire la diffusione dell'afta epizootica serpeggiante in quelle provincie, hanno richiamato in vigore l'ordinanza veterinaria 1° febbraio 1894, aggiungendo altre norme e provvedimenti atti a meglio conseguire lo scopo.

Provvedimenti presi da' Governi esteri.

Svizzera. — In seguito al ripetersi di casi di febbre aftosa fra il bestiame importato in Isvizzera dall'Italia, il Consiglio Federale ha ritirato, fino a nuovo ordine, tutte le autorizzazioni d'importazione accordate per bestiame italiano (bovino, ovino, caprino e suino).

SENATO DEL REGNO

UFFICI DI QUESTURA

Avviso.

Essendo al completo il numero degli inservienti nell'Amministrazione del Senato del Regno, si avverte che non si accettano domande d'impiego.

Roma, 4 gennaio 1898.

Il Direttore
GIORDANO.

(Si pregano le Direzioni degli altri giornali di pubblicare il presente avviso).

CONCORSI

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Veduto le deliberazioni adottate nelle adunanze dell'11 e del 12 maggio 1886 e 28 ottobre 1897 dalla Commissione permanente per le borse nazionali di pratica commerciale all'Estero;

Sulla proposta del Direttore della Divisione Industria e Commercio;

Decreta:

Art. 1.

È aperto un concorso per esami e per titoli a cinque borse nazionali di pratica commerciale in piazze della Cina, del Giappone, dell'America Centrale, dell'Australia e degli Stati Uniti.

Art. 2

Per essere ammessi al concorso alle borse di pratica commerciale, gli aspiranti dovranno presentare, per mezzo delle Camere di Commercio dei distretti di loro residenza, una domanda in carta bollata, al Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio (Divisione Industria e Commercio) entro il 28 febbraio 1898.

Nella domanda l'aspirante dovrà fare espressa dichiarazione che intende di dedicarsi all'esercizio del commercio. Designerà inoltre tra le piazze commerciali più importanti dei paesi sovraccennati, quelle in cui preferirebbe di essere destinato.

Art. 3.

La domanda dovrà essere corredata dei seguenti documenti:

Certificato di nascita comprovante che il candidato non ha oltrepassato l'età di 30 anni.

Certificato di cittadinanza italiana.

Certificato di stato civile da cui risulti che il candidato non è coniugato.

Certificato di sana costituzione fisica.

Certificato penale di data recente.

Certificato di buona condotta morale di data recente.

Certificato di aver soddisfatto agli obblighi di leva

Diploma di licenza della Sezione Commerciale o della Sezione di Ragioneria, conseguito in una delle tre Scuole Superiori di Commercio del Regno.

Certificato di avere fatto pratica del commercio internazionale presso una Casa di commercio per un periodo di tempo non inferiore ad un anno.

Gli aspiranti alle borse i quali abbiano compiuto il tirocinio pratico preparatorio di un anno nel commercio internazionale, fruendo degli assegni dal Ministero posti a concorso nel 1896, sono dispensati dal presentare i documenti di cui è cenno nel presente articolo.

Art. 4.

È in facoltà degli aspiranti di presentare gli altri titoli che possedessero; di questi sarà tenuto conto soltanto in caso di parità di merito negli esami.

Art 5.

Gli esami per il concorso alle borse di pratica commerciale saranno dati in Roma il 10 marzo 1898 ed avranno luogo sulle materie che seguono: due fra le lingue francese, inglese, spagnuola e tedesca, di cui una dovrà essere la lingua del paese cui appartiene la piazza di destinazione che il candidato avrà dichiarato di preferire (esame scritto e orale);

banco modello (esame scritto);

geografia commerciale (esame orale);

merceologia (esame scritto e orale);

diritto commerciale (esame orale);

economia politica applicata, con speciale riguardo al regime doganale ed ai servizi di trasporto (esame scritto e orale).

Per le lingue, la geografia commerciale, la merceologia e l'economia politica applicata, ogni candidato sarà esaminato specialmente in relazione al paese cui appartiene la piazza di destinazione che egli avrà dichiarato di preferire.

Art. 6.

La borsa è accordata, di regola, per un biennio; potrà tuttavia essere continuata nel terzo anno quando concorrano circostanze eccezionali e dietro parere favorevole della Commissione permanente per le borse di pratica commerciale all'estero.

La borsa è pagabile a rate mensili, e potrà cessare od essere ridotta per motivi di demerito, o quando l'esperimento non riesca, ovvero quando colui al quale fu conferita si sia formato una posizione conveniente.

Art. 7.

L'ammontare di ciascuna borsa sarà stabilito dopo il concorso. Però ogni borsa, al netto di ricchezza mobile, non potrà superare la misura di lire 5000.

A coloro cui saranno conferite le borse potranno essere rimborsate in tutto od in parte le spese di viaggio.

Art. 8.

Coloro cui saranno conferite le borse avranno cura di procurarsi, nella piazza ove saranno destinati, un posto presso una Casa commerciale, per potervi compiere la pratica del commercio.

Dovranno poi trasmettere ogni quadrimestre, al Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio (Div. Industria e Commercio) un rapporto particolareggiato intorno alla pratica commerciale da essi fatta, ai prodotti di maggiore smercio nel paese ove risiedono, ed alle condizioni necessarie per svolgere i traffici tra l'Italia ed il rispettivo paese di residenza.

Il presente decreto sarà registrato alla Corte dei Conti.

Dato a Roma, addì 30 dicembre 1897.

Il Ministro
F. COCCO-ORTU.

PARTE NON UFFICIALE

R. ACCADEMIA DELLE SCIENZE DI TORINO

Adunanza delle Classi Unite del 9 gennaio 1898

Presiede il socio G. Carle, *Presidente dell'Accademia*

Il Presidente aprendo la seduta manda un reverente saluto alla memoria del Gran Re, della cui morte ricorre oggi il 20° anniversario.

Si procede quindi alla votazione pel conferimento del X° premio Bressa.

Il premio venne assegnato al dott. Giuseppe Pitrè di Palermo, per la sua opera: « Bibliografia delle tradizioni popolari d'Italia » nonchè per altri suoi lavori pubblicati nel quadriennio 1893-1896.

Per ultimo viene confermato per un altro triennio, salva la Sovrana approvazione, nell'attuale sua carica di Presidente dell'Accademia, il socio Giuseppe Carle.

Classe di scienze morali, storiche e filologiche

Adunanza del 9 gennaio 1898

Presiede il socio G. Carle, *Presidente dell'Accademia*

Il socio Ferrero offre in omaggio alla Classe, a nome dell'Autore, sig. Héron de Villefosse, un opuscolo intitolato: Diplôme militaire de l'année 139 decouvert en Syrie ».

Il socio C. Cipolla presenta per l'inserzione negli *Atti* due note:

« 1° Il Sacramentario Veronese e Scipione Maffei » del dott. A. Spagnuolo.

« 2° Il Codice Vallicelliano C. III. Contributo allo studio delle dottrine religiose di Claudio vescovo di Torino, » del dott. prof. G. Boffito.

DIARIO ESTERO

Un autorevole corrispondente del *Manchester Guardian* a Londra, dice di poter garentire quanto segue:

Fino a venerdì scorso, il Governo inglese non era affatto disposto ad esaminare la questione di un prestito colla China e, ancor meno, di prendere in considerazione la proposta di garantire questo prestito. Ma dispacci ricevuti simultaneamente da Pechino e da Berlino resero necessaria la riunione di un Consiglio di Gabinetto il quale decise di cooperare col Governo tedesco per l'emissione di un prestito.

Un accordo completo esisterebbe tra Londra e Berlino, e i due Governi aiuteranno certe Banche ad emettere il prestito. I negoziati procedono attivamente tra la Banca di Hong-Kong e di Shangai da una parte, e la *Deutsche Bank* dall'altra. È probabile che i Rothschild vi prenderanno parte.

Parecchi membri del gabinetto, tra i quali il sig. Chamberlain, erano d'avviso che l'Inghilterra dovesse garentire questo prestito se fosse necessario; ma, dato l'accordo tra Londra e Berlino, una siffatta garanzia diventò inutile. L'accordo fra Londra e Berlino non ha necessariamente un carattere d'antagonismo contro la Russia.

***

Il ministro dell'interno di Granbetagna, sig. Ridley, ha tenuto a Fletwood un discorso in cui disse che l'Inghilterra aveva sufficienti, poderose navi da guerra nelle acque chinesi per proteggere gli interessi inglesi e render vane tutte le combinazioni possibili delle Potenze.

« Alcuni affermano, aggiunse il ministro, che parecchie grandi Potenze ci deridono; ma queste grandi Potenze sanno benissimo che la Granbretagna ha nelle sue mani la chiave della situazione. Se si dovrà battersi, ci si batterà sul mare e noi sappiamo quale sarà la flotta vittoriosa ».

***

Il primo lord della Tesoreria ha pronunciato un secondo discorso in occasione della distribuzione dei premi ai volontari di Manchester, ed ha dichiarato nuovamente che gli interessi inglesi sono interessi pacifici.

« Se noi consacriamo annualmente dei milioni e dei milioni per migliorare l'esercito, la marina ed i volontari, aggiunse il sig. Balfour, non è perchè vogliamo aumentare il nostro Impero a detrimento dei nostri vicini, ma perchè vogliamo essere sicuri che un Impero fondato con un lungo seguito di fatti eroici non sarà alla mercè di una nazione straniera; se altri tentano di fare, a nostre spese, una politica d'ambizione che noi abbiamo ripudiata, vogliamo però essere in grado di resistere loro colla forza ».

***

Il senatore argentista degli Stati Uniti d'America, signor Chandler, ha avuto un colloquio col Presidente Mac-Kinley, il quale ha dichiarato di essere sempre partigiano del bimetallismo. Il sig. Mac-Kinley disse di sperare che la sospensione dei negoziati colle Potenze europee non è che temporanea e che i negoziati saranno ripresi.

***

I giornali spagnuoli hanno dall'Avana in data 12 gennaio:

Il Consiglio dei ministri, riunitosi sotto la Presidenza del maresciallo Blanco, in seguito alla violenta campagna intrapresa da alcuni giornali cubani, si è intrattenuto sulla questione della stampa ed ha deciso di lasciare in vigore gli ordinamenti in proposito del generale Weyler.

Il Consiglio si è occupato poi dei soccorsi per gli indigenti. Il maresciallo Blanco ha annunziato nuovamente una prossima rimessa di 100 mila dollari provenienti dai fondi destinati alla campagna.

Il Consiglio ha deciso di far sapere al paese l'ammontare dei soccorsi inviati dagli Stati Uniti e di dichiarare che esso tollera questi soccorsi perchè li considera come un concorso ad un'opera caritatevole e non come un intervento negli affari di Cuba.

Dopo una breve discussione sulla nomina del Sindaco dell'Avana che spetta al Governo e non alla municipalità, i ministri hanno deciso che, durante l'assenza del maresciallo Blanco, che parte per dirigere le operazioni nell'Ovest dell'isola, nessuno lo surrogherà nel governo generale dell'isola. Uno dei ministri accompagnerà sempre il maresciallo.

LE FESTE DI PALERMO

Palermo 13.

Tempo bello.

Stamane, alle ore 9,30, il Principe e la Principessa di Napoli, accompagnati dall'on. Ministro Gallo, dal Sindaco e dal loro seguito, si sono recati a visitare l'*Albergo delle Povere*, ove furono ricevuti dal Presidente del Consiglio d'amministrazione.

Alle ore 10,30 le LL. AA. RR. visitarono l'Istituto *Regina Margherita*, ricevuti dalle Deputazioni, dal direttore della Scuola e dalle maestre.

Alle 11,10 il Principe e la Principessa di Napoli tornarono al Palazzo reale, acclamati sempre dalla folla lungo il percorso.

Alle ore 13 vi fu a Palazzo reale un ricevimento, al quale intervennero, invitate, le notabilità cittadine.

Il Principe e la Principessa di Napoli tennero circolo nella sala rossa. Erano presenti il Presidente del Consiglio, on. Di Rudinì, gli on. Ministri Brin e Gallo ed il Sottosegretario di Stato, on. Arcoleo.

Palermo 13.

Alle ore 9,30 il Principe e la Principessa di Napoli, coi seguiti, accompagnati dal Sindaco, senatore Amato-Pojero, e dagli on. Ministri Brin e Gallo, si recarono a Monreale. Le LL. AA. RR. furono ricevute alla porta del paese dal Sindaco, dalla Giunta, dai Consiglieri provinciali, dalla popolazione acclamante entusiasticamente e dalla banda cittadina al suono dell'Inno Reale.

Alla Porta Maggiore del Duomo ricevettero le LL. AA. RR. l'Arciprete ed i Parroci.

I Principi visitarono attentamente la Cattedrale ed il Chiostro ed alle ore 12 ritornarono a Palazzo Reale, ovunque salutati al passaggio con applausi fragorosi.

Palermo 13.

La vasta sala del Politeama Garibaldi, dove ha luogo il banchetto in onore dell'on. Crispi, è tutta gaiamente addobbata di pennoni dai colori nazionali, di bandiere, di festoni di verzura e di corone d'alloro.

Di-rimpetto al palcoscenico vi ha un gruppo di bandiere nazionali soprastante ad un arazzo di velluto collo stemma Reale ed un busto in bronzo dell'onorevole Crispi.

Sul palcoscenico, decorato di stoffe e piante, vi ha un tavolo, donde l'on. Crispi, circondato dal Comitato promotore del banchetto, pronunzierà il discorso.

Al posto dell'orchestra, rialzato, è preparata la tavola d'onore di 28 coperti.

Tutt'attorno alla platea vi ha una lunghissima tavola a ferro di cavallo ed altre tre lunghe tavole, perpendicolarmente a quella di onore, sono in platea.

Alle ore 14,15 l'on. Crispi entra nella sala salutato dalle calorose ovazioni dei commensali.

Il pranzo è di circa 300 coperti.

Alla tavola d'onore siedono: l'on. Crispi, il Sindaco, senatore Amato-Pojero, gli onorevoli senatori Di Prampero, Della Verdura, Guarneri, Scelsi, Scalea, Gemellaro, Cannizzaro, Armò e Paternò; gli onorevoli deputati Finocchiaro-Aprile, Fulci Nicolò, Cianciolo, Santini, Turrisi, Casale, Fulci Ludovico, Mirto-Seggio, Aguglia, Florena, San Giuliano, Scaramella-Manetti e Bonanni; gli ex-deputati Marinuzzi, Rummo, De Luca, Figlia e Damiani; il comm. Oliveri, presidente del Comitato del banchetto, ed altre notabilità.

Dopo un breve discorso del comm. Oliveri, l'on. Crispi, alle ore 16, dal palcoscenico, salutato da calorose ovazioni, pronuncia il seguente discorso che ci vien trasmesso dall'*Agenzia Stefani* :

« *Concittadini ed amici carissimi*,

Avete letto nelle istorie il caso di un popolo il quale sfida, a giorno fisso, il suo re, violatore delle pubbliche libertà, dichiarando che se in quel giorno non fosse reintegrato il diritto nazionale, avrebbe preso le armi ?

Questo popolo singolare fu il nostro ; ed esso — affrontando i fulmini del dispotismo — tenne la parola.

Il 12 gennaio, festa del re, allo spuntare dell'alba, tutto il popolo di Palermo era nelle strade, aspettando i provvedimenti di un Comitato invisibile, che con un suo proclama aveva promesso armi e la direzione del moto.

Pochi fucili erano apparsi alla Fiera-Vecchia, pochi a porta Sant'Antonino, pochissimi a San Gaetano all'angolo dell'Università degli Studii, dove avvenne un breve conflitto con uno squadrone di cavalleria comandato dal giovine Vial.

La truppa ebbe un morto e due feriti, e fuggì di corsa, rapportando al De Majo, luogotenente generale del Re, la notizia che tutta la città era in armi.

Gli corsero dietro tutte le guardie di polizia che erano in piazza Bologni, e, in men di un'ora, i soldati si chiusero nei quartieri per prepararsi alla battaglia.

Si chiesero consigli da Napoli, donde si rispose mandando il generale Nicoletti in aiuto al comando in capo.

Il 15 giunsero, sotto gli ordini del conte d'Aquila, i cacciatori che avevano fatto le loro prove in Reggio nelle crudeli giornate del settembre ; il 16, vennero altri reggimenti di fanteria e furono affidati al maresciallo De Sauget i supremi destini delle armi regie.

⁂

La lotta fu lunga e dura, e per un contrasto di eventi, che non si può spiegare senza amarezza, la insurrezione fu fortunata, la guerra infelice.

Ne rimasero traccie indelebili nella grande anima del popolo il quale — conscio della sua potenza — più tardi si rilevò con Garibaldi e compì la propria redenzione.

La lotta fu lunga e dura. Il popolo di Palermo pugnò per ventiquattro giorni, vinse sempre nei combattimenti senza stancarsi, fu paziente ed eroico quando il nemico, con raffinata barbarie, nascosto dietro le mura, con bombe e razzi seminava morte e rovine nella indomita città.

Al nuovo duce le sorti non arrisero meglio che ai suoi predecessori. Il metodo di guerra continuò immutato: arsioni e distruzioni di edifizi, esterminio di innocenti, provocando non già lo sperato terrore, ma furore ed indignazione. Occupati i quartieri, fuggiti il De Majo e il Vial padre, senza aver saputo resistere all'attacco del palazzo reale, il De Sauget tentò un colpo selvaggio come ultima manovra bellica contro l'insurrezione vittoriosa. Egli aprì le porte delle prigioni e scatenò sulla nostra Palermo i tre mila condannati in esse rinchiusi ad espiare le pene. Credeva egli che quella turba avrebbe portato il disordine in città e che, pensando i cittadini alla difesa delle proprie case, l'esercito senza difficoltà avrebbe trionfato di loro.

Il giorno 28, ad ora tardissima, le truppe si posero in ordine di marcia — salendo dai Quattro Venti all'Olivuzza e Boccadifalco, girando per Camastra, donde alla strada che dai Porrazzi conduce alla città, con lo scopo di entrarvi per porta Sant'Antonino, sorprenderla ed occuparla.

La fortuna volgeva prospera per noi, ed il tristissimo disegno non potè essere attuato.

La notte del 28 era serena; vera notte primaverile allietata da un magnifico plenilunio. Io la ricordo ancora — come ancora ricordo l'improvviso e spaventevole rumore, simile al muggito di un fiume in piena, fatto torrente dalle pioggie. Fummo presti alle finestre, e da porta Macqueda al palazzo pretorio vedemmo la lunga strada gremita di gente che, con voci incomposte, empiva l'aria di grida di gioia.

Per miracolo di inattesa virtù, Palermo, in quella notte e nei giorni seguenti della insurrezione, nulla ebbe a temere dai nuovi sopraggiunti.

I soldati, nel frattempo, attaccati nella lunga e difficile via, a trovare scampo, gittarono avviliti zaini e fucili, bestemmiando ed ingiuriando il loro capo, e coloro che, per fortuna, poterono salvarsi, giunsero a stento a Solanto per imbarcarsi.

Il 4 febbraio il castello è nostro — e Palermo è completamente sgombra dalle soldatesche borboniche.

All'annunzio delle nostre vittorie, le guarnigioni delle provincie capitolano cogli insorti.

Ferdinando Borbone limita il suo dominio alla cittadella di Messina, col proposito di riconquistare l'isola a tempo propizio.

Comincia qui una nuova èra per noi. Le sorti del popolo son rimesse al suo Parlamento.

⁂

Il 25 marzo 1848 si riunì in Palermo il Parlamento generale secondo le forme antiche, la Camera dei Pari e la Camera dei Comuni.

Esso nominò subito Ruggero Settimo presidente pel Governo del Regno.

Il paese pose ogni speranza nella rappresentanza sua ed ebbe fede che essa avrebbe saputo guarentire le franchigie politiche ed assicurare i diritti del popolo crudelmente violati durante 33 anni.

Il 13 aprile fu decretata la decadenza dei Borboni dal trono; il 10 luglio fu sanzionato il nuovo Statuto costituzionale e l'11 luglio fu nominato Re il duca di Genova, figlio di Carlo Alberto.

Questi atti, festeggiati da tutto il popolo, approvati da tutti

i Municipi, significavano rottura a morte colla Reggia di Napoli, ed imponevano grandi doveri al Parlamento il quale - a garantire l'opera sua - avrebbe dovuto costituire un esercito ed un'armata - potentemente costituirli.

La guerra era inevitabile, ed ogni indugio ad armarsi era un delitto di lesa-patria. La negligenza a ciò pareva meditata. Tanto il Parlamento quanto il Ministero, che fu costituito il 27 marzo, erano inconscienti del danno imminente. Quando al primo Ministro si ricordava la necessità di un esercito, rispondeva che ci avrebbe pensato il Re al suo arrivo; e quando si osservava che il nemico era minaccioso nella cittadella di Messina, soggiungeva che una nota della Gran Bretagna sarebbe stata sufficiente per cacciarlo. Egli sentiva un supremo disprezzo pei colonnelli della rivoluzione ai quali - bisogna ricordarlo - dovevansi le vittorie delle ventiquattro giornate.

* * *

Eravamo all'agosto; ed in Napoli si affrettavano con febbrile energia gli apparecchi guerreschi contro la Sicilia. Il Parlamento si perdeva in inutili dibattiti, come avviene in tempi normali.

Il 21 agosto, avendo un deputato proposto un disegno di legge pel reclutamento dell'esercito, non trovò nella Camera che un difensore; tutti gli altri votarono contro.

Le conseguenze non tardarono a farsi sentire. Il 1° settembre partì da Napoli per Messina una poderosa flotta con quattordici mila uomini, tra i quali un reggimento di svizzeri.

L'assalto cominciò il 3 e durò, accanito da una parte e dall'altra, per cinque giorni. La città era ingombra di barricate, e più volte i borbonici, respinti, tornarono con nuove forze alla lotta.

Il 7 la città pareva un vulcano in eruzione, tanta era la trista opera dei razzi e delle bombe! Occupata, quasi distrutta, il fuoco era così vivo che il giorno 9 il principe di Satriano, comandante il corpo di spedizione, dovette telegrafare al Re: « *Gli incendii sono cessati* ». Ignoro quale effetto producesse nell'animo di Ferdinando la notizia che ricordava tanto vandalismo.

La stessa sorte toccò a Catania il 6 aprile 1849. La dotta e ricca città fu abbandonata per tre giorni al fuoco e al saccheggio, e le truppe vi entrarono dopo che gli incendii e le rovine ebbero esaurito le forze dei suoi difensori.

Il Parlamento, impari alla sua missione, il 14 aprile accettò i buoni uffici dell'ammiraglio Baudin per una pace col Borbone ed il 17 sparì, lasciando l'isola generosa in balìa del nemico.

Così miseramente si chiuse la rivoluzione del 1848.

Satriano non trovò più ostacoli; traversò vittorioso la Sicilia, ed il 15 maggio 1849 entrò in Palermo. Data doppiamente funesta, che, avventuratamente, più tardi, Garibaldi rivendicava a Calatafimi.

* * *

La rivoluzione siciliana del 1848 non fu un atto di sudditi ribelli contro il loro signore, bensì una rivendicazione contro un principe violatore della ragione popolare. Può dirsi, con animo sicuro, ch'essa attingeva la sua origine alla legge scritta e che, nel conflitto, colpevole era il Re, non il popolo.

Strozzata insidiosamente al 1815 la secolare costituzione del Regno di Sicilia, ne rimasero impresse le memorie nel popolo, e fino alla nostra generazione, quello e non altro, fu il pensiero educatore di tutti. I mali che in quel tempo si risentirono nella pubblica amministrazione, s'imputavano all'atto violento del Borbone, e, quale rimedio, tutti invocavano il ritorno all'antico regime.

Il movimento politico, surto con l'esaltazione di Pio IX al trono pontificale, non mutò nei Siciliani la volontà per la reintegrazione di quello che essi consideravano diritto nazionale.

Quindi, coll'insurrezione del 12 gennaio, il programma fu l'autonomia dell'isola, la sua distinta personalità, accettando — secondo il desiderio dei tempi nuovi — un vincolo federale con gli altri Stati d'Italia.

Mazzini si dolse di ciò, quantunque esprimesse il suo entusiasmo per la iniziativa da noi presa insorgendo — ed avrebbe avuto ragione se i popoli del continente avessero seguito il nostro esempio.

Ardente apostolo dell'unità, egli plaudiva alla decisione del Congresso di Vienna che aveva distrutto la repubblica di Genova, suo loco natìo, unendone il territorio al Piemonte, e rimproverava noi che volevamo separarci da Napoli.

Il sentimento dell'italianità era, ciò malgrado, profondo nel popolo nostro — ed il Parlamento, a dimostrarlo, rifiutò la candidatura di un Lorenese, e nominò re, siccome ricordai più sopra, un principe di casa Savoja.

* * *

Giova riandare con la mente quale fosse lo stato degli animi al 1848. Allora il concetto di una nazione compatta e tutta d'un pezzo era intellettuale, e non vi era segno che indicasse il processo della unificazione. L'Europa ci era ostile o neutrale. Tre eserciti stranieri eran pronti a reprimerci, e l'Inghilterra, malgrado tutta la sua buona volontà, non impediva alla Francia, all'Austria, alla Spagna d'intervenire nelle cose nostre.

I destini della patria nostra non erano ancora maturi, ed era necessario che le sconfitte seguissero alle vittorie popolari, che nuovi martirii imponessero ai popoli della penisola la necessità della loro unione. I sette Stati, usciti dalla fucina internazionale di Vienna, con la preponderanza del papa e dell'imperatore, erano alimento al predominio straniero.

Espressione geografica e non nazione, il mondo progrediva e noi lo guardavamo senza poter esprimere il nostro pensiero — comandati, e non padroni delle azioni nostre.

I nuovi dolori ci furono di lezione; e quando, al 60, suonò l'ora della riscossa, la Sicilia sentì il danno della sua piccolezza e del suo isolamento. Comprese che per consolidare le conquiste della libertà bisognava mandare i figli sul continente, sotto il comando di Garibaldi, per uccidere nel suo covo il germe della tirannide. Comprese che non si doveva ripetere l'errore del 1848, aspettare cioè il nemico in casa nostra ad una guerra difensiva che produsse nuovi anni di servaggio.

La campana della Gancia non era stata un segno di locale emancipazione, ma una risposta di fratellanza alle campane dell'Emilia e della Toscana. Noi eravamo convinti che senza gli undici milioni di abitanti delle provincie meridionali non ci poteva essere unità, e che senza unità non ci poteva essere indipendenza, nè grandezza nazionale.

Sciogliere il gran problema dipendeva da noi. Era quì allora l'Italia, e non senza ragione fu quì proclamata la unità della Patria. Prima fra tutti gli Stati della penisola, il 14 maggio 1860 — dittatore Garibaldi — la Sicilia acclamò il regno uno con Vittorio Emanuele Re.

L'atto parve temerario perchè Francesco Borbone era ancora sul trono avito, il Papa a Roma, l'Austria nel Veneto. Dirò con soddisfazione dell'animo che quel decreto dittatoriale fu un impegno da tutti noi assunto innanzi l'Europa.

Il popolo siciliano non mancò al debito suo; esso si battè per l'unità della grande patria italiana — ed a sua lode va ricordato che siciliani comandati da Bixio furono il 1° ottobre 1860 i vincitori di Maddaloni.

Ed or che volgo alla conclusione, consentitemi, che mi proponga due domande, la cui risposta sarà il coronamento del mio discorso.

— È necessaria l'unità all'Italia?

— Gioverebbe alla Sicilia il ritorno alla sua autonomia politica?

* * *

La storia, meglio che spiegarvi le mie convinzioni, vi dirà ciò ch'io pensi sul delicato argomento.

Dopo il 1815 Metternich si smiliava coi suoi frizzi. Eppure il gran cancelliere poteva essere meno crudele con noi che non ricorderemo, in ricambio, come al 1848 l'impero poliglotta da lui edificato tutto divampasse in fiamme da Milano a Budapest.

Diremo invece che dopo il 1815 l'Italia visse una esistenza artistica: era un museo di antichità e non una nazione.

Gli stranieri venivano tra noi per visitare i monumenti, godere del bel cielo e del dolce clima, acquistare i quadri e le statue dei nostri grandi artisti.

Ma sotto questo cielo, profumato e poetico, le sètte si agitavano e, di quando in quando, sotto la mano del boia, strideva la mannaia e si sentiva uscirne come un fremito di patria che non sempre provocava pietà e rispetto.

Se il Piemonte si muoveva, se Napoli o Palermo insorgevano, se Modena o Firenze minacciavano l'esistenza dei piccoli duchi, lo straniero varcava le Alpi e metteva a dovere le popolazioni ribelli. Gli stessi principi non erano signori degli atti loro, e se osavano tentar di scuotere il giogo austriaco, finivano in esilio come avvenne a Carlo Alberto. E questo disordine durava da 14 secoli!

Nessun paese del mondo per posizione, lingua, arti, scienze aveva caratteri di unità come il nostro: nulladimeno esso sfuggì per così lungo tempo a quella fusione politica che valse a darci nel vecchio continente la costituzione della Francia, della Spagna e della Gran Bretagna.

La colpa fu anche nostra più che degli altri. Federico lo Svevo n'ebbe l'animo e la volontà; l'ebbe Gian Galeazzo Visconti. Ma l'individualismo dei comuni e l'avidità del pontefice romano impedirono a quei principi l'opera unificatrice.

E non è fuor di luogo ricordare inoltre come e perchè ciò avvenisse.

L'unità dei grandi Stati, quale esiste oggi in Europa, quale noi moderni la concepiamo, non la trovate fra gli antichi. Roma soggiogò le genti italiche, non le fuse in corpo di nazione. Quella che visse prima, e che sopravvisse alla caduta del grande impero, fu l'unità della regione — e questo fu un danno. La costituirono e la mantennero le condizioni geografiche, il dialetto, le tradizioni, gli interessi locali. Comprenderete quindi, come tutti questi elementi particolaristi siano stati a lor volta ostacoli potenti alla costituzione di quella che noi chiamiamo unità italiana.

Questi ricordi provano quante e quali siano state le difficoltà che si dovettero superare per ottenere il trionfo delle nostre idee. L'unità è vita per noi: senza di essa sarebbe incerta la nostra esistenza e noi saremmo ludibrio ai prepotenti del mondo.

Circondati da forti governi militari, con la vicina Africa nelle mani dello straniero, che validamente la fortifica, le Alpi e i due mari non bastano alla nostra difesa alla quale sono necessarii il numero degli uomini e la forza dei grossi battaglioni.

Ciò detto, mi è facile rispondere all'altra domanda che mi sono proposta. Se l'Italia, divisa, sarebbe debole la Sicilia non ci guadagnerebbe riacquistando la sua autonomia.

Non dirò come l'isola nostra, questa terra a noi sacra e da noi tanto amata, sia stata, durante secoli interi, per la sua bellezza e per la sua naturale ricchezza, pascolo a tutte le ambizioni straniere. Non dirò che non ebbe quasi mai una autonomia politica — anzi fu, sino ai giorni nostri, come l'appendice di un altro Regno. Ricorderò ad illustrazione del mio pensiero un fatto non molto remoto — del secolo XVIII.

In meno di venti anni, in conseguenza di successi bellici a cui i nostri padri furono estranei, e per decisione dell'Europa riunita a Utrecht, la Sicilia fu data a Vittorio Amedeo di Savoia, strappata a questo re dagli spagnuoli, a costoro poscia dai tedeschi, e ridotta finalmente ad appannaggio per gli ultrogeniti di casa Borbone, il cui regno non fu ancora dimenticato da noi.

E tutto questo perchè? Perchè, isolati ed umili, non potevamo opporre la nostra difesa, nè in modo alcuno esprimere la nostra volontà.

Ci fu un tempo che questo facile mutamento di dinastie riusciva indifferente alle popolazioni. Il senso della patria si era quasi attutito.

A spiegazione di ciò, giova richiamare alla vostra mente un episodio singolare della storia paesana. Nel marzo 1720 si avvicinavano a Palermo, per opposte vie, tedeschi e spagnuoli, pronti a battaglia. Era pretore il conte di San Marco, il quale fortificò subito la città, armò le maestranze ed intimò ai capi dei due eserciti di tenersi lontani dalla nostra artiglieria, deciso a consegnar le chiavi al vincitore, ma a guerra finita. Quanta filosofia! Si sarebbe detto che alle sorti della guerra nessun interesse avessero il Senato ed il popolo di Palermo: tedesco o spagnuolo, chiunque fosse il padrone che ci verrebbe imposto, sarebbe stato accettato. Erano quelle le conseguenze dell'autonomia!

Ed or qui chiederete, ed il chiederlo certamente non sarà indiscreto: L'Italia è fatta, se non compiuta; i sette Stati si fusero in uno, e Roma è la capitale da tutti desiderata e voluta. Or bene, perchè questa unità, assodata al 1870 con la liberazione di Roma, in 27 anni, non ha prodotto quei frutti che ce ne promettiamo ancora, noi vecchi unitari, unitari impenitenti?

A risolvere il grave quesito bisogna risalire alle origini del movimento nazionale.

Sicuramente, dobbiamo confessarlo, lo scopo dell'unità non fu raggiunto. I popoli si unirono, perchè con la unione il nuovo stato ottenesse forza e grandezza; e nessuno potrà dirci che queste si siano acquistate.

Sventuratamente, alla costituzione della unità i partiti, i quali vi contribuirono, differivano nel metodo e nello intento. Vi furono gli unitari della vigilia e quelli che forzatamente vi aderirono all'ultima ora, quando, cioè, Garibaldi trionfatore a Calatafimi, non vi era più speranza pei manipolatori delle due o tre Italie.

La mente anche oggi si conturba, pensando a quello che avveniva in quei tempi contro gli unitari. Massimo d'Azeglio, che nell'aprile 1860 ci negò i fucili, nel settembre riteneva l'unità quale trionfo di Mazzini, e nell'ottobre temeva che i napoletani avrebbero, unendosi, contagiato coi loro vizii gli altri popoli della penisola.

A provare la contraddizione degli elementi che si fondevano nel crogiuolo della unificazione nazionale ho scelto fra tante la testimonianza di un cittadino della cui lealtà e della cui franchezza nessuno potrà dubitare. Quello che seguì tutti sanno: la unità materiale fu fatta, il grande edifizio fu elevato, ma per la unità intellettuale e morale siamo ancora al cominciamento dell'opera nostra.

Ed il male non si arrestò là. Lo stesso conflitto d'uomini e di idee è avvenuto nell'ordinamento dello Stato.

Nulla di duraturo, giacchè tanti sono stati i mutamenti quanti gli anni del Regno. Ne viene per conseguenza che non si forma la tradizione, ed in politica e nell'amministrazione manca quella giurisprudenza che vale pei paesi civili a regolare il governo d'oggi con gli esempi del passato.

Nella Unione Americana, dopo la proclamazione della indipendenza, si seguirono per 60 anni nel governo federale gli uomini della Rivoluzione, e fu fatta così la educazione del paese.

In Italia si è inoculato alle masse l'odio al passato ed il disprezzo pel patriottismo. E questo ingrato procedimento ci ha dato l'indifferentismo e l'inerzia nella borghesia, l'inquietudine nelle plebi le quali cercano un mondo nuovo, sfiduciate del presente.

A rompere questo disordine, a scuotere la inerzia degli uni, a spegnere i desideri incomposti degli altri, ad alimentare la vita nazionale, giovano le memorie dei nostri trionfi.

Nel gennaio 1848 e nell'aprile 1860 non vi fu distinzione di classi, non vi fu diversità di fini; il popolo compatto surse e combattè per la libertà e la rivendicazione del diritto nazionale.

Ed ora invito i miei concittadini ad una terza iniziativa, l'iniziativa del sentimento e della fratellanza. Gli effetti di questo movimento saranno fecondi di bene per l'Italia nostra. Noi acquisteremo così quella unità intellettuale che ingenera la pace degli animi, la potenza e la grandezza della Nazione. E poichè nelle monarchie nazionali, la saldezza degli intenti e delle nobili azioni è rappresentata dal Re, stringiamoci attorno al trono e chiudiamo con un grido che è la sintesi dei nostri doveri: Viva il Re! Viva l'Italia una ed indivisibile! ».

Il discorso dell'on. Crispi durò circa un'ora. Esso fu frequentemente interrotto da vivissimi applausi e salutato, in fine, da una lunga e calorosa ovazione.

Palermo 13.

Stasera, il Principe e la Principessa di Napoli, alle ore 22,45, si recarono al ballo che venne dato nelle splendide sale del Circolo Geraci.

V'intervennero gli on. Ministri Brin e Gallo, l'on. Crispi, tutti i deputati e i senatori che si trovano in Palermo e le notabilità cittadine.

La folla, radunata lungo le vie percorse dalle carrozze reali, applaudì freneticamente il Principe e la Principessa di Napoli.

NOTIZIE VARIE

ITALIA

S. E. il Presidente del Consiglio, on. Marchese di Rudinì, partì ieri sera da Palermo diretto a Roma col postale *Marco Polo* alle ore 19,15.

Egli fu salutato alla Capitaneria del porto dalle LL. EE. gli onorevoli Ministri Brin e Gallo, dal Sottosegretario di Stato, on. Arcoleo, da numerosi senatori e deputati, dal rappresentante il Prefetto, dal Sindaco, senatore Amato-Pojero, dalle altre autorità, dalle notabilità cittadine e da gran numero di persone che lo acclamarono ripetutamente.

S. E. il Ministro Gallo a Palermo. — L'on. Ministro Gallo, nel pomeriggio di ieri si recò all'Istituto *Regina Margherita*, dove gli furono presentati dal Provveditore Pretesi i professori delle Scuole secondarie.

L'on. Gallo, rispondendo ad un indirizzo del Provveditore, disse applaudite parole.

Indi S. E. il Ministro fu a visitare pure il Convitto Nazionale *Vittorio Emanuele*, attiguo alla Biblioteca nazionale.

Monumento a Re Carlo Alberto. — La giuria, eletta per la scelta del bozzetto per il monumento a Re Carlo Alberto in Roma, ha terminati i suoi lavori, ed ha deliberato di proporre al Comitato la scelta del bozzetto, portante il motto: « *Romano e Renzo* », riconosciuto dello scultore Raffaello Romanelli di Firenze, affidandone l'esecuzione all'autore.

Il monumento sarà eretto nel giardino pubblico di fronte al Quirinale.

Accademia dei Lincei. — La classe di scienze morali, storiche e filologiche terrà seduta il 16 gennaio, a ore 14, nella residenza dell'Accademia (palazzo già Corsini, via della Lungara).

Cambi doganali. — Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali è stato fissato per oggi, 14 gennaio, a lire 104,85.

Necrologio. — Ieri l'altro è morto, in Napoli, il Principe di Tricosa e Moliterno Giuseppe Gallone, Senatore del Regno.

Liberale di vecchia data, fu uno dei membri dell'aristocrazia napoletana che non si piegò alla reazione e questa venuta, nel 1848 si trasse a vita ritirata. Fu uno dei primi senatori nominati per censo nella fusione delle varie parti d'Italia e prese spesso parte ai lavori del Senato.

Marina mercantile. — Ieri l'altro il piroscafo *Matteo Bruzzo*, della Veloce, partì da Montevideo per Genova. Ieri il piroscafo *Kaiser Wilhelm*, del N. L., giunse a Genova, ed il piroscafo *Ems*, dello stesso N. L., da Genova partì per New-York.

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

PARIGI, 13. — In seguito ai fatti rilevati dall'istruttoria e dal processo contro il maggiore Esterhazy, il colonnello Picquart è stato messo stamane agli arresti nella fortezza di Mont Valerien finchè non sia intervenuta una decisione sul suo rinvio dinanzi ad un Consiglio d'inchiesta.

PARIGI, 13. — Il Consiglio dei Ministri ha deciso di aggiornare al prossimo Consiglio che avrà luogo sabato all'Eliseo, sotto la Presidenza del Presidente della Repubblica, la decisione sopra una domanda d'interpellanza presentata alla Camera dal deputato Pontbriant e relativa ai provvedimenti che il Governo intende prendere per porre fine alla campagna a favore di Dreyfus.

PARIGI, 13 — *Senato.* — Si procede alla votazione per la costituzione dell'ufficio di Presidenza.

Il senatore Loubet viene eletto Presidente con 213 voti sopra 222 votanti.

Alla votazione per l'elezione dei Vice presidenti prendono parte 227 senatori.

Occorrono pertanto 114 voti per essere eletti.

La votazione dà il seguente risultato:

Magnin 205 voti, Peytral 201 voti, Frank-Chauveau 197 voti e Scheurer-Kestner 80 voti.

PARIGI, 13 — *Camera dei Deputati.* — Si procede alle votazioni per il completamento dell'ufficio di Presidenza.

Quindi il Presidente Brisson assume la Presidenza e pronunzia il tradizionale discorso.

Si fissa poscia la data per la discussione delle numerose interpellanze presentate.

De Mun chiede d'interpellare il Governo sui provvedimenti che intende prendere in seguito alla pubblicazione fatta dall'*Aurore* di una lettera aperta di Zola al Presidente della Repubblica intorno al processo fatto al maggiore Esterhazy.

Essendo assenti il Presidente del Consiglio, Méline, ed il Ministro della Guerra, generale Billot, la Camera sospende la seduta, in mezzo a viva agitazione, per attendere il loro arrivo.

Riaperta la seduta, il Presidente del Consiglio, Méline, dichiara che egli condivide lo sdegno del Parlamento per l'accusa lanciata contro i giudici militari e deferirà al Tribunale la lettera pubblicata da Zola, sebbene i processi continueranno a prolungare un'agitazione deplorevole. (Applausi).

De Mun insiste per lo svolgimento immediato della sua interpellanza, acciò la Camera possa dare subito all'esercito un attestato di fiducia.

La Camera delibera di passare allo svolgimento dell'interpellanza De Mun.

Il deputato socialista Jaurès attacca violentemente i capi dell'esercito, rimproverandoli di aver fatto svolgere il processo contro il maggiore Esterhazy parzialmente a porte chiuse e chiamandoli responsabili della irregolarità della procedura.

Cavaignac, ex-ministro della guerra, accusa il Ministro Billot di debolezza e di esitazione; soggiunge che con una condotta chiara e ferma si sarebbe potuto arrestare l'agitazione per Dreyfus fin dal suo inizio.

La discussione procede in mezzo a continuo tumulto.

Infine la Camera approva, con 332 voti contro 122, un ordine del giorno che esprime fiducia nel Governo, confidando che questo prenderà provvedimenti atti a porre fine all'agitazione contro l'esercito.

MADRID, 13. — Un dispaccio pervenuto, oggi, dal maresciallo Blanco, mentre era radunato il Consiglio dei Ministri al Palazzo Reale, annunzia essere avvenuta all'Avana una sommossa popolare.

Mancano i particolari.

Si crede che si tratti della rivolta già segnalata da un odierno dispaccio da New-York.

PIETROBURGO, 13. — Lo Czar ha accettato le dimissioni presentate dal Ministro della guerra, generale Vannowsky, ed ha nominato il Governatore generale militare del territorio transcaspiano, generale Kourapatkine, gerente il Ministero della guerra e l'aggiunto del Ministro dell'istruzione pubblica Anitschkoff, Capo interinale del Ministero della pubblica istruzione.

NEW-YORK, 13. — Si ha dall'Avana: Un centinaio di ufficiali, seguiti da un migliaio di curiosi, fecero una dimostrazione dinanzi gli uffici delle redazioni di parecchi giornali, che pubblicarono articoli contro l'esercito, e ne abbruciarono le copie stampate.

Furono prese misure per garantire l'ordine pubblico.

Le truppe custodiscono il Consolato degli Stati Uniti.

Si ha da Keywest: Tre navi da guerra degli Stati Uniti ricevettero l'ordine di partire per l'Avana.

STOCCOLMA, 13. — Il prof. Nordenskjoeld ha informato l'Accademia delle Scienze che il Ministro degli affari esteri ha ricevuto informazioni, secondo le quali parecchie persone degne di fede hanno osservato un pallone fra il 4 ed il 7 agosto 1897 nella Colombia Britannica, a 55° 20' longitudine Nord, 121° 30' latitudine Ovest, a sette miglia a nord del lago di Quesnel (Canadà).

Il prof. Nordenskjoeld crede che tale notizia meriti di esser presa in serio esame.

PARIGI, 14. — Drumont, in una lettera al Presidente della Repubblica, Félix Faure, accusa di tradimento i membri del Sindacato Dreyfus.

MADRID, 14. — Un dispaccio dall'Avana all'*Heraldo* annunzia che vi fu una dimostrazione dinanzi al Palazzo del Capitano Generale, con grida di: *Viva la Spagna! Viva il generale Weyler!*

La cavalleria caricò i dimostranti.

Tre ufficiali furono arrestati.

I teatri ed i caffè sono stati chiusi.

La *Gaceta de la Habana* pubblica un decreto che aggrava le pene contro la stampa.

OSSERVAZIONI METEREOLOGICHE
fatte nel R. Osservatorio del Collegio Romano
Il dì 13 gennaio 1898

Il barometro è ridotto al zero. L'altezza della stazione è di metri 50,60.

Barometro a mezzodì 771.41
Umidità relativa a mezzodì 70
Vento a mezzodì . . . . Nord debole.
Cielo . . . . coperto.
Termometro centigrado . . . . . . { Massimo 11.°2. / Minimo 5.°2.
Pioggia in 24 ore: — —

13 gennaio 1898:

In Europa pressione a 781 Bamberga, Praga, Vienna; a 752 Bodo.

In Italia nelle 24 ore: barometro ovunque aumentato temperatura quasi ovunque diminuita; nebbie al N e versante Adriatico, qualche pioggia nelle isole.

Stamane: cielo nebbioso al N, sereno in Toscana e penisola Salentina, coperto o nuvoloso altrove con qualche pioggia.

Barometro: 779 Milano, 778 Alessandria, Modena, Chieti, Ancona, Venezia; 775 Porto Maurizio, Livorno, Catania; 770 Sassari.

Probabilità: venti freschi settentrionali; cielo coperto o nuvoloso qualche pioggia o nevicata.

BOLLETTINO METEORICO
DELL'UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA E GEODINAMICA

Roma, 13 gennaio 1898.

STAZIONI	STATO DEL CIELO ore 8	STATO DEL MARE ore 8	Temperatura Massima	
			Massima	Minima
			nelle 24 ore preceden	
Porto Maurizio	$^{1}/_{2}$ coperto	calmo	20 0	12 0
Genova	$^{3}/_{4}$ coperto	calmo	11 4	7 8
Massa Carrara	sereno	calmo	15 0	4 4
Cuneo	$^{1}/_{2}$ coperto	—	8 5	2 0
Torino	nebbioso	—	5 8	— 1 1
Alessandria	coperto	—	8 9	2 0
Novara	nebbioso	—	9 5	— 0 5
Domodossola	sereno	—	7 4	— 0 5
Pavia	nebbioso	—	6 3	1 3
Milano	nebbioso	—	8 2	0 8
Sondrio	sereno	—	7 7	0 2
Bergamo	$^{1}/_{4}$ coperto	—	9 0	3 5
Brescia	—	—	—	—
Cremona	nebbioso	—	8 4	1 4
Mantova	nebbioso	—	10 0	1 0
Verona	nebbioso	—	13 2	0 7
Belluno	nebbioso	—	3 7	— 3 5
Udine	sereno	—	10 4	2 2
Treviso	nebbioso	—	11 5	1 8
Venezia	$^{1}/_{2}$ coperto	calmo	11 8	3 1
Padova	sereno	—	9 9	0 6
Rovigo	nebbioso	—	10 2	0 4
Piacenza	nebbioso	—	7 9	1 8
Parma	nebbioso	—	7 8	2 8
Reggio Emilia	nebbioso	—	—	—
Modena	coperto	—	9 2	3 7
Ferrara	sereno	—	9 7	2 6
Bologna	coperto	—	8 6	6 1
Ravenna	$^{3}/_{4}$ coperto	—	10 3	—
Forlì	coperto	—	10 0	7 2
Pesaro	coperto	calmo	10 0	6 8
Ancona	coperto	calmo	9 0	7 0
Urbino	nebbioso	—	6 6	3 4
Macerata	coperto	—	7 3	4 7
Ascoli Piceno	coperto	—	10 0	6 8
Perugia	$^{1}/_{4}$ coperto	—	10 8	4 2
Camerino	nebbioso	—	6 3	3 0
Lucca	sereno	—	14 3	—
Pisa	coperto	—	15 7	1 5
Livorno	$^{1}/_{2}$ coperto	calmo	14 5	7 5
Firenze	sereno	—	12 6	2 3
Arezzo	$^{1}/_{4}$ coperto	—	12 2	5 4
Siena	$^{1}/_{2}$ coperto	—	11 7	4 1
Grosseto	$^{1}/_{4}$ coperto	—	15 4	4 8
Roma	coperto	—	13 4	5 2
Teramo	$^{3}/_{4}$ coperto	—	10 3	4 6
Chieti	piovoso	—	11 4	1 8
Aquila	coperto	—	5 7	2 8
Agnone	coperto	—	7 6	4 6
Foggia	$^{1}/_{4}$ coperto	—	11 6	7 0
Bari	sereno	calmo	12 4	7 5
Lecce	sereno	—	14 5	8 3
Caserta	$^{1}/_{2}$ coperto	—	14 9	11 0
Napoli	$^{3}/_{4}$ coperto	calmo	14 4	10 1
Benevento	coperto	—	13 0	9 1
Avellino	coperto	—	12 0	8 9
Salerno	$^{3}/_{4}$ coperto	—	9 9	3 8
Potenza	coperto	—	9 5	0 0
Cosenza	—	—	—	—
Tiriolo	$^{1}/_{2}$ coperto	—	11 8	3 5
Reggio Calabria	sereno	calmo	17 4	10 5
Trapani	coperto	calmo	18 0	13 8
Palermo	coperto	legg. mosso	18 6	11 8
Porto Empedocle	coperto	molto agitato	17 0	9 0
Caltanissetta	coperto	—	10 0	4 0
Messina	$^{1}/_{4}$ coperto	mosso	16 8	12 5
Catania	$^{3}/_{4}$ coperto	mosso	14 3	13 2
Siracusa	$^{3}/_{4}$ coperto	agitato	16 8	13 3
Cagliari	piovoso	molto agitato	16 0	12 0
Sassari	nebbioso	—	15 0	11 0

LISTINO UFFICIALE della Borsa di Commercio di Roma del dì 13 gennaio 1898.

GODIMENTO	VALORI nom.	VALORI vers.	Prezzi di Comp. fine dicembre	VALORI AMMESSI A CONTRATTAZIONE IN BORSA	PREZZI – CONTANTI	Cor. Med.	LIQUIDAZIONE Fine corrente	LIQUIDAZIONE Fine prossimo	Prezzi nominali	OSSERVAZIONI
1 gennaio 98			100 15	RENDITA 5 % 1a grida		— —	98,50 52 1/2		— —	ex L. 2,—
			— —	detta 5 % 2a »	98,32 1/2 35 37 1/2 40 42 1/2	98 35 1/4			— —	» » 2,—
			— —	detta 5 % in cartelle di L. 50 a 200	98,40 50	— —			— —	» » 2,—
»			— —	detta 5 % » » 25		— —			— —	» » 2,—
			— —	detta 5 % » » 10	98,65	— —			— —	» » 2,—
			— —	detta 5 % » » 5		— —			— —	» » 2,—
»			107 90	detta 4 1/2 %	107,65 07 1/2 10	107 07		p. fine	107 20	» » 1,12 1/2
»			— —	» » in cartelle di L. 45 a 180	107,40	— —			— —	» » 1,12 1/2
»			— —	» » » » 3 a 45	107,50	— —			— —	» » 1,12 1/2
»			100 —	detta 4 %		— —			98 25	» » 2,—
			— —	» » in cartelle di L. 4 a 40		— —			— —	—
			— —	detta 3 % 1a grida		— —			— —	—
1 ottobre 97			62 25	detta 3 % 2a »		— —			62 75	—
			— —	detta 3 % piccolo taglio		— —			— —	—
»			— —	Certificati sul Tesoro Emissione 1860-64		— —			102 25	—
»			— —	Obbligazioni Beni Ecclesiastici 5 % (stamp.)		— —			98 75	—
»			— —	Prestito Romano Blount 5 %		— —			102 50	—
				Valori garantiti dallo Stato.		Cor. Med.				
1 luglio 97	500	500	— —	Obbligazioni Municipio di Roma 5 %		— —			— —	—
1 ottobre 97	500	500	502 —	dette 4 % 1a Emissione		— —			502 —	—
»	500	500	490 —	dette 4 % 2a a 8a emissione		— —			499 75	—
1 gennaio 98	500	500	310 —	Obbligazioni Ferroviarie 3 % emissione 1887-88-89		— —			305 50	ex L. 5,83
»	1000	1000	— —	» » Tunisi Goletta 4 % (oro)		— —			906 —	» » 20,—
»	500	500	488 —	» Strade Ferrate del Tirreno		— —			478 —	» » 10,—
1 luglio 97	500	500	— —	» » FF. Pontebba Alta Italia		— —			— —	—
1 ottobre 97	500	500	— —	» » FF. Sarde nuova emissione 3		— —			— —	—
»	500	500	— —	» Cr. Fond. B. Napoli (legge 17 genn. 1897)		— —			441 —	—
				Obbligazioni Municipali e Credito Fondiario.						
1 giugno 95	500	500	— —	Obbligazioni Comune di Trapani 5 %		— —			497 —	—
1 aprile 96	500	500	339 —	» Cred. Fond. Banco S. Spirito (vecchie)		— —			339 —	—
1 ottobre 97	500		422 —	» » » » » (nuove)		— —			425 50	—
»	500	500	496 —	» » » Banca d'Italia 4 %		— —			496 —	—
»	500	500	506 —	» » » » » 4 1/2 %		— —			506 —	—
»	500	500	— —	» » » Banco di Sicilia 4 %		— —			— —	—
»	500	500	— —	» » » » » 5 %		— —			— —	—
»	500	500	— —	» » » Opera di S. Paolo 5 %		— —			— —	—
»	500	500	— —	» » » » » 4 1/2 %		— —			— —	—
»	500	500	511 —	» » » dell'Istit. Italiano 4 1/2 %		— —			511 —	—
»	500	500	488 —	» » » » » 4 %		— —			490 —	—
				Azioni Strade Ferrate.						
1 gennaio 98	500	500	723 —	Az.i Ferr.e Meridionali		— —			718 —	ex L. 12,50
»	500	500	525 —	» » Mediterranee		— —			514 —	» » 12,50
1 ottobre 97	500	500	280 —	» » Secondarie della Sardegna		— —			280 —	—
1 luglio 97	500	500	— —	» » Palermo, Marsala, Trapani 1a e 2a emis.		— —			— —	—
»	500	500	— —	» » della Sicilia		— —			— —	—
				Azioni Banche e Società diverse.						
1 gennaio 97	800	600	835 —	Az.i Banca d'Italia		— —			836 —	—
1 gennaio 95	250	250	120 —	» Banco di Roma		— —	139 138		— —	—
1 marzo 97	500	500	460 —	» Istituto Italiano di Credito Fondiario		— —			466 —	—
1 aprile 97	500	500	423 —	» Soc. Alti forni Fonderie e Acciaierie in Terni		— —			420 —	—
15 ottobre 97	500	500	853 —	» » Anglo-Romana per illuminazione di Roma col gas ed altri sistemi		— —			846 —	—
1 luglio 97	500	500	1260 —	» » Acqua Marcia		— —			1267 —	—
1 gennaio 98	250	250	211 —	» » Italiana per Condotte d'acqua		— —			214 —	ex L. 12,50
1 aprile 97	125	125	156 —	» » dei Molini e Pastificio Pantanella		— —	165 164 3/4 165 1/2		— —	—
1 giugno 97	100	100	— —	» » Telefoni ed App.i Elettriche		— —			— —	—
»	300	300	135 —	» » Generale per l'Illuminazione		— —			135 —	—
15 aprile 97	125	125	214 —	» » Anonima Tramway Omnibus		— —	213 1/2 214 214 1/2 215		— —	—
1 ottobre 90	250	250	— —	» » delle Miniere e Fonderie Antimonio		— —			— —	—
»	200	200	— —	» » dei Materiali Laterizi		— —			— —	—
1 gennaio 98	300	300	360 —	» » Navigazione Generale Italiana		— —			345 —	ex L. 12,50
1 ottobre 97	100	100	129 —	» » Metallurgica Italiana (vecchie)		— —	133 3/4		— —	—
»	100	100	121 —	» » » » (nuove)		— —			124 50	—
1 gennaio 97	250	250	45 —	» » della Piccola Borsa di Roma		— —			45 —	—
			— —	» » Anonima Piemontese di Elettricità		— —			— —	—
1 gennaio 98	250	250	31 —	» » Risanamento di Napoli		— —			30 75	—

GODIMENTO	VALORI nom.	VALORI vers.	Prezzi di Comp. fine dicembre	VALORI AMMESSI A CONTRATTAZIONE IN BORSA	PREZZI CONTANTI	Cor. Med.	LIQUIDAZIONE Fine corrente	LIQUIDAZIONE Fine prossimo	Prezzi nominali	OSSERVAZIONI
				Azioni Banche e Società diverse.						
1 gennaio 95	25	25	— —	Az.i Soc. di Credito e d'industria Edilizia	. . . .	— —	. . . .	. . . .	— —	—
	500	250	— —	» » Industriale della Valnerina	. . . .	— —	. . . .	. . . .	— —	—
1 aprile 97	500	500	550 —	» » Credito Italiano	. . . .	— —	. . . .	. . . .	542 —	—
1 gennaio 93	250	250	274 —	» Acquedotto De Ferrari-Galliera	. . . .	— —	. . . .	. . . .	293 —	ex L. 6,25
				Azioni Società Assicurazioni.						
1 giugno 97	100	100	117 —	Az.i Fondiaria - Incendio	. . . .	— —	. . . .	. . . .	118 —	—
»	250	125	236 —	» » - Vita	. . . .	— —	. . . .	. . . .	243 —	—
				Obbligazioni diverse.						
1 aprile 96	500	500	160 —	Az.i Soc. Immobiliare	. . . .	— —	. . . .	. . . .	160 —	—
»	250	250	70 —	» » » 4 %	. . . .	— —	. . . .	. . . .	70 —	—
1 ottobre 97	500	500	— —	» » Acqua Marcia	. . . .	— —	. . . .	. . . .	521 —	—
»	500	500	— —	» » SS. FF. Meridionali	. . . .	— —	. . . .	. . . .	326 —	—
»	300	300	— —	» » FF. Palermo, Marsala, Trapani I. S. (oro) .	. . . .	— —	. . . .	. . . .	— —	ex L 6,99
»	250	250	— —	» » FF. Sarde (Preferenza)	. . . .	— —	. . . .	. . . .	— —	—
»	250	250	120 —	» » FF. Napoli-Ottajano (5 % oro)	. . . .	— —	. . . .	. . . .	120 —	—
	500	500	— —	» » Industriale della Valnerina	. . . .	— —	. . . .	. . . .	— —	—
1 gennaio 98	500	500	— —	Buoni Meridionali 6 %	. . . .	— —	. . . .	. . . .	— —	ex L. 15,—
				Titoli a Quotazione Speciale.						
	25	25	— —	Obbligazioni prestito Croce Rossa Italiana	. . . .	— —	. . . .	. . . .	23 —	—
				Azioni di Banche e Società in Liquidazione.						
1 luglio 93	300	300	65 —	Az.i Banca Generale	. . . .	— —	. . . .	. . . .	66 50	—
1 gennaio 89	83.33	83,33	— —	» » Tiberina	. . . .	— —	. . . .	. . . .	— —	—
1 ottobre 90	500	500	— —	» » Industriale e Commerciale	. . . .	— —	. . . .	. . . .	— —	—
1 luglio 93	400	400	— —	» Soc. di Credito Mobiliare Italiano	. . . .	— —	. . . .	. . . .	— —	—
1 luglio 92	500	500	8 50	» » Immobiliare	. . . .	— —	. . . .	. . . .	10 50	—
1 gennaio 89	150	150	— —	» » Fondiaria Italiana	. . . .	— —	. . . .	. . . .	— —	—
1 gennaio 88	500	500	— —	» » di Credito Meridionale	. . . .	— —	. . . .	. . . .	— —	—

SCONTO	CAMBI		PREZZI FATTI 1ª grida	PREZZI FATTI 2ª grida	NOMINALI	FIRENZE	GENOVA	MILANO	NAPOLI	TORINO
						Informazioni telegrafiche sul corso dei cambi trasmesse dai sindacati delle borse di				
2	Francia . . .	90 giorni . .	— —	— —	104 32 1/2	— —	— —	— —	— —	— —
	Parigi	Chèque . .	— —	— —	104 87 1/2	104 85	104 85	104 85	— —	104 85
3	Londra	90 giorni . .	— —	— —	26 26	26 25	— —	— —	— —	— —
	»	Chèque . .	— —	— —	26 45	— —	26 46	26 46	— —	26 45
5	Vienna-Trieste .	90 giorni . .	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
5	Germania . . .	Chèque . .	— —	— —	129 60	— —	129 65	129 65	— —	129 67 1/2

Risposta dei premi . . . . 28 Gennaio
Prezzi di Compensazione . . . . . . 28 »
Compensazione . . . . 29 »
Liquidazione . . . . 31 »

Sconto di Banca 5 %
Interessi Anticipazioni 4 1/2 % fino a L. 10,000
» » 4 % oltre L. 10,000

La Commissione Sindacale:
GAETANO MATTEI
UGO NATALI
EDOARDO PERICOLI

Visto, Il Deputato di Borsa:
ERNESTO DELVITTO

Media dei corsi del Consolidato Italiano a contanti nelle varie Borse del Regno

12 gennaio 1898

Consolidato 5 % 98 5375
Consolidato 3 % nominale 62 83